

scienze

AMBIENTE TECNOLOGIA MEDICINA ANIMALI

di Alex Saragosa

L'Italia è circondata dal mare, ma non trae energia da correnti, onde o dal vento che ci soffia sopra. Forse cominceranno a farlo le turbine sommerse nello Stretto di Messina ideate da Seapower, centro di ricerca collegato all'università di Napoli e diretto dal professor Domenico Coiro. «Con la siciliana Mare Pulito, abbiamo chiesto un finanziamento alla Regione Sicilia per creare Gemstar, un prototipo che converte in elettricità le forti correnti di marea dello Stretto: produrrà un gigawattora annuo, come i consumi di quasi 400 famiglie. A breve arriverà la risposta, e, se positiva, in un anno dovremmo avere l'impianto». Gemstar è un "aereo subacqueo" tenuto a mezz'acqua da un cavo e formato da un'ala con due eliche e una coda, simile a progetti già in uso in Scozia. «Ogni giorno la corrente di marea farà ruotare le eliche collegate a generatori elettrici, generando energia in quantità prevedibili. Di luoghi adatti per queste macchine, nel Mediterraneo, ci sono solo lo Stretto, Gibilterra e il Bosforo: da noi file di Gemstar nello Stretto potrebbero produrre un'importante e costante quantità di elettricità, che integri quella intermittente di vento e sole». E ne potrebbero anche derivare prodotti da proporre a Stati insulari e con forti correnti, come le Filippine.

«Ma lavoriamo pure sulle onde e anche in questo caso abbiamo un prototipo pronto: una grande boa le cui braccia muovono un generatore



■ Risorse sommerse

Impianto di Ampeak Energy in funzione in Scozia per lo sfruttamento delle correnti. Il Gemstar di Seapower previsto per lo Stretto di Messina è un prototipo in attesa di autorizzazioni

Un aereo subacqueo nello Stretto di Messina

Dall'università di Napoli un impianto che sfrutta le correnti marine per produrre energia pulita

contenuto in un galleggiante. Sfruttare le onde è difficile, per la loro variabilità e potere distruttivo che fanno aumentare i costi di costruzione e manutenzione, ma sono più diffuse e servirebbero, per esempio, per for-

nire energia a isole che non vogliono impianti troppo vistosi». Infine c'è l'eolico offshore galleggiante, l'unico possibile nel profondo Mediterraneo. «Per quella tecnologia abbiamo progettato Hydraspar, un modello di galleggiante per grandi turbine eoliche, che si apre come un ombrello, permettendo di assemblarle in un porto, e poi rimorchiarle al largo, tagliando i costi di costruzione». Tante idee ma niente in mare. «Più che le tempeste a bloccarci è l'infernale burocrazia per le autorizzazioni». □